

MODELLI COSMICI IN ARCHEOASTRONOMIA

Marisa Grande

Via Vecchia S.Cesario, n°3 -73100 Lecce – tel. 0832 340396

SOMMARY

Fifty-thousand years ago Homo Sapiens' cosmic model reflected a view of life which was joined to the "*principle of survival*". It is marked by the cyclic motion of the moon represented as "*a coppella*" (which has shape of a cup) excavated in the stone, which provided the calendar for the period of gestation and governed the cycle of life from the birth to death.

Homo Sapiens-sapiens, thanks to his best abstract and imaginative abilities, created a "*doppia calotta*" (which has a double and hemispherical shape), establishing that the Earth was a direct reflex of the macrocosm in a microcosmic proportion.

He ideally bound the Earth to the Sky, taking precise stars as points of reference, and measured their apparent motion through the length of the shadow which is made in a period of time on the Earth by a "*menhir*" of reference.

He realized that the cyclic motion has the shape of a "*spirale evolvente*" (a spiral in evolution) and that, in a passage from a processional cycle of 26000 years to the other, it occurs a chaotic oscillation of the Earth's axis (axis mundi), which he drew as an ambivalent "*swastika*" as a sign of chaos, but also of the wheel of life until, with a restored balance, we record an inversion which is visible as an "*analemma*". The "*analemma*" is reproduced on a plane by the symbol of the "*double spiral*", that is the two-dimensional picture of a double curve evolving in space and time, similar to the double helix of DNA.

PREMESSA

La costante osservazione del cielo e l'attenzione ai fenomeni della natura contribuirono a formare la competenza, necessaria alla sopravvivenza, che ben presto assunse anche carattere rituale e religioso. La forma di registrazione del ciclico apparire ed eclissarsi degli astri, per mezzo d'incisioni su manufatti di pietra o d'osso, divenne espressione simbolica di quelle primitive, empiriche, conoscenze astronomiche. In seguito, perduta la memoria dei loro significati, si preferì interpretarli semplicemente come motivi decorativi. L'odierno impiego di metodi d'indagine archeologica e l'applicazione di una chiave di lettura di carattere astronomico hanno permesso di mettere in luce, invece, un'inaspettata conoscenza del cosmo da parte degli antichi popoli preistorici.

PROTOTIPI PALEOLITICI

Le *copelle* scavate in una lastra litica, rinvenuta nel cimitero neandertaliano della località francese di Le Farressie, costituiscono il più antico esempio del modello con il quale i Sapiens di 50.000 anni fa rappresentarono le *fasi della luna*. Nel medesimo sito si registra il passaggio dal modello astronomico

(consistente nella *coppella cava*, riprodotte la forma della luna piena) a quello di tipo culturale (*cavità protettiva ricoperta da tumulo*, scavata nel grembo della *madre Terra* per accogliere il corpo del defunto). Lo attesta la sepoltura di un neonato, lì rinvenuta, il cui corpo fu deposto nell'ultimo di nove piccoli dossi, composti in file di tre, quasi a volere simbolicamente rievocare lo stato del grembo materno durante i *nove mesi lunari* necessari per la sua *gestazione*.

Esemplari di *calendari lunari a tacche ritmiche incise su ossa lunghe*, risalenti a 32.000 anni fa e rinvenuti nella località francese di Le Eyez de Tayac, indicano che anche il Sapiens-sapiens Cro-magnon, l'uomo moderno che aveva sostituito il neandertaliano, impiegò il medesimo primitivo calcolo temporale, scandito dalle fasi della luna. Egli, che si era adattato al clima della fase finale della Glaciazione Würmiana (a differenza del Sapiens neandertaliano, estinto a causa del passaggio precessionale, intorno ai 35.000 a.C.), si era affidato alla luna per il calcolo del tempo, pur adottando un modello di *registrazione giornaliera* (e non per fasi) ed un simbolo di fecondità maschile (l'elemento fallico dello *gnomone*, in sostituzione della *coppella*, che richiama il grembo femminile).

Nel 10.000 a.C., però, nella siciliana Levanzo appaiono, in incisione su pietra, i modelli associati di due distinti sistemi di calcolo temporale: il *lunare (a coppella)* e il *solare (spirale destrogira)*. L'apparire in area mediterranea dei due simboli cosmici non solo implica una più consapevole conoscenza dell'alternanza ciclica del tempo, ma è anche riferito ad una rinnovata armonia dei cicli cosmici, dopo le devastazioni avvenute nell'XI millennio a.C. Da quel momento, sarà l'andamento della *doppia spirale* ad indicare l'ordine prevalente sul caos, ma anche a sancire un sodalizio tra genti di diversa provenienza geografica e culturale. Le più antiche tra loro, avevano come emblema la *coppella*; le aurignaziane cro-magnon il calendario *a foglia*, derivato dalle incisioni su *ossa lunghe*.

Le genti originarie dell'area orientale europea avevano un calendario ispirato ai nove mesi lunari della gestazione, rappresentato dalla "*spirale sinistrogira a nove spire*" incise a puntini su una placca con foro centrale (per l'inserimento dell'asta dello gnomone) rinvenuta a Maltà, in Siberia e risalente al 15.000 a.C. Entrambi i calcoli lunari giornalieri (*foglia e spirale*) riappaiono poi, in area mediterranea, in un ciottolo romanelliano rinvenuto nella grotta delle Veneri di Parabita (Le). Un simbolo più evoluto era la *doppia spirale* ricorrente, indicante l'alternanza ciclica del tempo e frutto di cultura avanzata d'origine atlantica. I prototipi, scolpiti su *gnomoni*, finora ritenuti insolite *bacchette d'osso* risalenti al

a rilievo, con uno stile particolarmente maturo ed atipico, presentano un motivo a *doppia spirale* continua, che ingloba, nell'andamento *destrogiro*, il simbolo del *cerchio radiante del Sole* e, nell'andamento *sinistrogiro*, il *cerchio semplice della Luna*. La doppia spirale divenne, da quel momento, il nuovo emblema di una compagine sociale mediterranea, denominata dagli storici "romanelliana", dal nome dello scopritore Romanelli dell'omonima grotta salentina, presso Otranto (Lecce), nella quale egli trovò incisioni schematiche di non facile attribuzione. Ai Romanelliani sono da attribuire, perciò, i più antichi pittogrammi ed ideogrammi della Grotta dei Cervi in Badisco, presso Otranto, nei quali la *spirale semplice e doppia* è un motivo ricorrente, a fianco a scene di caccia rituale al cervo, simbolo di rinascita dei cicli cosmici. La testimonianza, tuttavia, della perseveranza nel tempo delle distinzioni culturali all'interno di quell'antico sodalizio romanelliano, si ritrova ancora nel IV millennio a.C., quando riappare il modello lunare *a coppella* (se pur reinterpretato ed esteso a tutti i corpi celesti) in un'arcaica *proiezione del cielo* sulla superficie della pietra sferica, visibile nell'area megalitica sarda d'Accodi. Questo modello di *calotta della volta celeste ribaltata*, (qui sulla superficie convessa dell'*onphalos*) si ritrova ancora in epoca storica nell'astronomia cinese. La concezione millenaria di una privilegiata *visione antropocentrica* è persistita a lungo nella storia dell'uomo, perché derivante dalla percezione di un cosmo avvolgente e protettivo, ma anche governabile, tanto da giungere a ribaltarne la calotta, per conoscerla dall'esterno e, conoscendola, per un principio d'umana onnipotenza, riuscire a possederla ed a dominarla, come dimostrano tutti gli esemplari di architetture a *pianta centrale, ricoperte da cupole*. L'osservazione della volta celeste e la ricerca delle leggi che regolano il cosmo, si collocarono presto all'origine delle religioni, poiché tali pratiche implicano un rapporto di carattere metafisico che l'uomo ha stretto molto precocemente con il cielo, orientato com'è alla ricerca della "causa prima" e delle "finalità" proprie dell'universo. Se ne può ricercare l'origine già nella produzione scultorea paleolitica delle statuine denominate "*Veneri*", prodotte in tutta l'area europea, sin dal gravettiano. Esse rappresentano un modello cosmico ed insieme un simbolo, poiché appaiono ispirate ad una corrispondente macro-configurazione astrale, percepita come una figura di dea opulenta che si distendeva sull'arco della Via Lattea, con al suo fianco la costellazione Taurus.

La figura della mitica *Grande Madre* si delinea ancora oggi congiungendo visivamente (per il fenomeno della vicinanza relativa) le costellazioni note come: *Auriga* (per la testa), *Pleiadi e Aries* (per il fianco destro), *Camelopardalis, Cassiopeia ed Andromeda* (per il fianco sinistro) e *Triangulum* (per

l'ombelico). L'immagine sicuramente comunicava a quegli uomini un senso di protezione, che veniva inteso come assicurazione di fecondità e di sopravvivenza dipendenti dal grado di visibilità della *Via Lattea*, la galassia miticamente nota come *arco latteo* o *fiume latteo*, sgorgante dal seno della grande dea. Fecondata dal *Toro astrale*, ed associata alla *Luna*, la *Grande Madre* dell'umanità era impegnata in una lunga gestazione di un *uovo cosmico*, che rinasceva ogni 26.000 anni, essendo esso il simbolo del lungo ciclo precessionale. Testimonia ciò il bassorilievo paleolitico rinvenuto in area francese, nel Riparo Laussel. Il corno del toro fecondatore, che la figura femminile regge nella sua mano, ha anche la forma della falce della luna, a protezione della sua fecondità ed indica che la simbologia cosmica e religiosa oltrepassa la lettura semplicemente realistica della produzione scultorea paleolitica. L'opulenza della statuina nota come "*Venere di Willendorf*", rinvenuta nella Bassa Austria e risalente al 20.000 a.C., ritenuta il prototipo dei simulacri della dea astrale e la forma più affusolata dalle due *Veneri*, rinvenute nella località pugliese di *Parabita (Le)* e risalenti a 18.000 anni fa, attestano la distinta visibilità della macro-configurazione e della *Via Lattea* a quelle latitudini ed in quelle epoche.

IL PASSAGGIO PRECESSIONALE

Significato solo propiziatorio sembra assumere, invece, per le sue dimensioni colossali, la statua muliebri attribuita alla civiltà di "Tarxien" del III mill. a.C., rinvenuta a Malta, l'isola che 12.000 anni fa era ancora collegata alla Sicilia. L'associazione della *Grande Madre* con i *templi megalitici a pianta lobata* (che richiamano la molteplice fecondità del suo grembo e le ripetute *nascite dell'uovo cosmico*) indica che, ancora in epoca storica, si tramandavano le antiche credenze mitiche proprie di un patrimonio culturale di genti paleolitiche originarie dall'area continentale europea. Modelli architettonici come l'*esedra* e la *cupola*, impiegati in costruzioni di superficie ed ipogee, appaiono come cellule protettive per i vivi e per i morti, poiché suggeriscono l'idea di spazio centrale e totalizzante come quello cosmico. Divenuti emblemi storici di una spazialità *antropocentrica* mediterranea, hanno la loro origine dal nucleo protettivo del grembo materno e si estendono dalle provvidenziali cavità della *madre Terra* alla forma avvolgente della *volta celeste*, nella quale grandeggiava la *Grande Madre astrale dell'intera umanità*. L'esemplare di dea maltese opulenta, rinvenuto nel tempio megalitico lobato, indica tuttavia il mero carattere evocativo dell'arcaica dea della fecondità, oramai indifferente alla sorte delle genti dell'isola. Le statuine di "*dea dormiente*", rinvenute nelle locali sepolture ipogee attestano,

infatti, che l'originario ruolo della Grande Madre astrale era ritenuto concluso, per avere assunto quello di custode del misterioso mondo degli inferi, a seguito di un'inversione temporale dei cicli precessionali. Il "risveglio" della dea celeste fu invocato invano, infatti, da quelle genti, se improvvise calamità decretarono la loro "inspiegabile" fine, intorno al 2.500 a.C. La misteriosa scomparsa della civiltà megalitica maltese di Tarxien fu, infatti, così rapida ed inesorabile da far rievocare la sorte di Atlantide, per l'analogia degli eventi che nel 10.450 a.C erano già stati causa del catastrofico inabissamento nei fondali marini del "ponte" esistente tra Malta e Sicilia. Platone, nel Timeo, in riferimento alla scomparsa della mitica terra, dice: "*novemila anni prima della mia era*", ossia in un tempo risalente alla fase finale del Maddaleniano, caratterizzato da gravi cataclismi, culminati nel 10.450 a.C. con l'innalzamento del livello degli oceani di 120 metri, che provocarono l'inabissamento di molte isole e vaste aree costiere di tutti i continenti. Il caos fu generale e provocò, probabilmente, anche la scomparsa di una grande isola atlantica ad andamento sinusoidale, tale da ricordare la forma di un *serpente* (poi associato al *caos*), riportato a spire ordinate in un emblema a doppia spirale, che era anche un modello astronomico, propiziatorio di stabilità ciclica ed armonia cosmica. Il periodo conclusivo dell'ultima fase del Pleistocene, era stato percepito, infatti, come un devastante "travaglio" della Grande Madre, già protettrice del ciclo precessionale di 26.000, per la nascita di un nuovo "uovo cosmico", ossia del ciclo precessionale riferito all'Olocene. Il caos durò, infatti, fino al momento in cui non si affacciò al nuovo orizzonte precessionale *Orione*, il *combattente astrale*, *clessidra cosmica*, segnatempo del nuovo ciclo olocenico.

L'ERA DEL CICLO D'ORIONE

Nella fase di passaggio dal Pleistocene all'Olocene, la figura astrale della Grande Madre, visibile sempre in forma meno opulenta e prossima al tramonto, fu ritenuta la responsabile delle rapide oscillazioni della Terra e degli eventi catastrofici dell'XI millennio a.C., anche se la vera causa era da attribuirsi all'eccessiva inclinazione dell'asse terrestre. Lo scenario apocalittico, destinato a ripetersi ciclicamente ad intervalli millenari, è dipendente dal fenomeno definito "*effetto trottola*", provocato dal rallentamento del moto della Terra, dovuto alla posizione obliqua del suo asse. Nel Poster n°12, presentato al convegno d'Archeoastronomia, tenutosi presso l'Università di Padova in data 28 e 29 settembre 2001, ho rappresentato un modello descrivente l'equilibrio instabile dell'asse cosmico, con l'indicazione dell'attuale inclinazione, contenuta entro i 23°,5' rispetto al Polo di ancoraggio terrestre ed astrale,

condizione necessaria, questa, per non provocare attualmente il caotico effetto-trottola ed il conseguente moto oscillatorio della Terra. Il tempo di 26.640 anni (da me dedotto dalla numerologia sacra contenuta nell'*Apocalisse di san Giovanni*), impiegato dall'asse per completare la sua rotazione intorno al polo d'ancoraggio fisso, è detto "ciclo lungo" o "precessione degli equinozi". Per l'azione combinata di campi gravitazionali esterni, interagenti con quelli interni, in fase di passaggio d'ogni stagione precessionale di 6660 anni, l'asse terrestre s'inclina fino a 24° (massimo raggiunto nel 4.000 a.C.), oltre il quale si verificano diluvi simili a quello biblico (da riferirsi al 3.790 a.C., secondo il medesimo calcolo) e quello precedente, del 10.450 a.C., che dette inizio al grande ciclo d'Orione, in svolgimento da allora per gli ultimi 12.452 anni.

La consapevolezza che esiste un vincolo di natura energetica, che collega la Terra con il cielo in un rapporto d'equilibrio precario, che può divenire instabile e caotico, non è stata soltanto una conquista della scienza moderna, essendo già presente nella cosmologia di quelle genti arcaiche sopravvissute alle devastanti oscillazione caotiche del pianeta. Non a caso, il richiamo ad un'armonia cosmica è auspicato nella concezione filosofico-religiosa di molte culture del mondo. La ricerca dei metodi impiegati per mantenere costante tale ordine superiore, risultato degli equilibri fra le forze gravitazionali dell'universo, fu all'origine di un'operazione planetaria di carattere sacro, che dette il via alla costruzione di *monumenti megalitici*, preposti a stringere quel vincolo equilibrante tra cielo e terra per mezzo di un'oculata scelta del luogo e di calcolate distribuzioni spaziali e ponderali. L'arte, l'astronomia, la matematica e la geometria, espressioni umane ritenute d'origine divina, concorsero tutte a comporre quell'intervento globale mirato, iniziato nei primi millenni dell'Olocene ed avente come riferimento la costellazione d'Orione, stretto alla Terra da un vincolo equilibrante di carattere energetico/sacrale, secondo una conoscenza antica della quale, oggi, sembra essersi oramai perduto il vero senso.

IL PIANO PONDERALE MEGALITICO

Il legame, inteso come un rapporto tra un "micro e macro-cosmo" direttamente *proporzionali*, così da vedere la Terra come un "riflesso del cielo", era ritenuto possibile dall'esistenza di un'ideale colonna d'energia vitale, atta a collegare la Terra con il punto più elevato nel cielo. Il teorico modello di "asse cosmico o *Axis-mundi*" era considerato il motore statico del tutto dinamico, perno della volta celeste (o tela cosmica). Ai fini di favorire il passaggio costante di quell'energia si pensò anche di contribuire ad alimentarla con l'accensione continua di un *fuoco sacro perenne*, che nella religione vedica della

primitiva India assunse addirittura carattere divino, volendo riconoscere in esso il *dio del fuoco Agni*. Erano state già le genti note come “produttori di megaliti”, però, che avevano dato forma concreta a quel concetto, partendo dall’idea che fosse necessario contribuire a vincolare ulteriormente (anche con il loro contributo) la Terra alla volta celeste. Essi disseminarono nel mondo, per millenni (in una pratica che sembra essere non ancora conclusa!) *monumenti* noti come “*megaliti*”, che comprendono *menhir, obelischi, dolmen cromlec, henges, specchie, hills, hawitte, piramidi, minareti, torri... e complessità (templari e non) specifiche di varie culture sparse nel mondo, fino alle... megatorri!* Partendo dalla loro esperienza di sopravvissuti al caos post-glaciale del 10.450 a.C., drammatico quanto una nuova cosmogonia, ed avendone dedotto che ad intervalli ciclici il vincolo equilibrante cielo-terra tende a spezzarsi mandando il pianeta alla deriva nel cosmo, innalzarono in precisi punti del pianeta monumenti colossali, intesi come *catalizzatori di energia cosmica*. Il principio applicato aveva origine dal concetto che il *nucleo sacro* nel loro interno, praticamente o idealmente, costituisse l’apertura per il passaggio di quella *colonna di energia vincolante la terra con il cielo*, simile all’*axis-mundi*. Lo fecero inizialmente trasformando la “*colonna di fuoco*” dell’antico focolare (intorno al quale si svolgevano in modo paritetico le cerimonie religiose) in *menhir, canale privilegiato d’energia viva, incorruttibile come la pietra, perennemente innalzato verso il cielo*. I monoliti furono eretti in luoghi specifici dove si era manifestata o si credeva che scorresse energia tellurica, facilitata, nei terreni di natura carsica, da corsi d’acqua sotterranei (come nella Puglia e soprattutto nella penisola salentina), ma anche là dove la presenza di magma incandescente, di gas o di sostanze minerali indicava un’attività energetica sotterranea, che interferiva con il campo magnetico terrestre. La funzione dei megaliti consisteva, al pari della pratica orientale dell’*agopuntura*, nel creare, per mezzo di depositi di materiale appropriato, accumulatori d’energia da incanalare verso astri di riferimento nel cielo. Ciò avrebbe permesso di determinare, oltre alla variazione della relazione reciproca tra le posizioni terrene ed astrali, anche il lento moto retrogrado della precessione, che avrebbe condotto la Terra, nell’arco di circa 26.000 anni alle medesime condizioni sperimentate dall’umanità nel passaggio precessionale dal Pleistocene all’Olocene.

VALIDITA’ DEI MODELLI COSMICI DELL’ASTRONOMIA ANTICA

Il principio fondamentale dell’astronomia antica, basato sullo *gnomone* (osso lungo, bacchetta d’osso, ramo, albero, palo o menhir) funzionale alla misurazione delle ombre, permise, serven-

dosi di triangoli rettangoli, di calcolare il moto apparente degli astri rispetto alla Terra, di pervenire alla misurazione topografica del territorio e di calcolare le coordinate spaziali. Non a caso, la registrazione di un'ombra prodotta dal medesimo gnomone in un tempo di 26.000 anni, dovrebbe sviluppare teorici *analemmi* (le curve chiuse a forma di 8, riprodotte in un modello noto come *nastro di Mebius*), che registrerebbero anche la continuità dei cicli cosmici, così come oggi si registra strumentalmente l'apparente moto del Sole. Questi analemmi non sono percepibili dall'uomo in condizione di regolarità cosmica, mentre divengono visibili solo in fase di comportamento caotico dell'asse terrestre, che li amplifica ed imprime loro un ritmo ravvicinato leggibile come oscillazione degli astri nel cielo. Lo stato di disequilibrio che caratterizza il passaggio di fase stagionale ogni 6660 anni, produce un'andamento alternato, simile all'*attrattore strano di Lorenz* (diagramma considerato un punto di partenza fondamentale per l'odierna scienza del Caos). Oggi il mondo è sorpreso da particolari fenomeni non definibili scientificamente, come colonne d'energia, strane aurore boreali, sfere di plasma che tracciano configurazioni frattali nei campi di grano, tanto che ciò che si ritiene inspiegabile diventa alieno. La matematica di Mandelbrot che è alla base dei *frattali*, riproducibili solo per mezzo dei computers, serve semplicemente a spiegare quali meccanismi elementari impiega la natura per comporre tutti i suoi aspetti dinamici dell'universo, della cui forma perfetta non ci si meraviglia più. In determinati momenti, particolari combinazioni elettromagnetiche possono creare, però, delle interferenze inaspettate tra la forza gravitazionale ed i flussi di campi magnetici opposti, esterni ed interni al pianeta. In fase di rallentamento del moto terrestre, il cerchio descritto dalla rotazione propria dell'asse, detto *nutazione*, tende ad ampliarsi tanto da rendersi manifesto per mezzo di turbolenze elettromagnetiche, che, in virtù dell'ordine frattale insito nella natura, sviluppano quell'energia descrivente "misteriosi" *cerchi nel grano*. La "sorprendente" simbologia sacra in essi rivelata (anche se non esclude che vi siano appositi falsi) rievoca oggi quelle forme che riconosciamo essere alla base della geometria e della matematica pitagorica. Ciò attesta che in momenti remoti ed in condizioni analoghe, la natura ha già rivelato le forme perfette di una cosmologia, che fu ed è illuminante per gli uomini, tanto da poterla ritenere sacra. Quelle medesime mirabili manifestazioni di oggi, tuttavia, in un momento di massima decelerazione del moto terrestre e del verificarsi del caotico *effetto trottola*, potrebbero essere così ravvicinate e le scariche di elettroma-

gnetismo così intense da provocare, in un domani catastrofico, profonde ferite alla crosta terrestre. Tracce a forma di *doppia spirale evolvente*, che percorre il pianeta nella forma impressa da quella medesima energia distruttiva, sono costituite dalle dorsali oceaniche (atlantica e pacifica). In un pianeta in espansione, come la Terra, per effetto di fusioni nucleari interne, l'originaria *pangea* si è frantumata, come la crosta di una pagnotta di pane lievitante in forno. L'iniziale egiziana T, infatti, applicata nel geroglifico Terra, da *pagnotta lievitata* diviene *pane azimo*, come quello considerato sacro dagli ebrei e dai cristiani, perché, non essendo lievitato, evita, simbolicamente, che la crosta si frantumi ulteriormente. Passaggi di fase, descritti con diagrammi a *due spirali evolventi*, sono impressi anche nell'andamento evolutivo della *doppia elica del DNA*, che costituisce la mappa genetica degli esseri viventi, scoperta nel XX sec.d.C. Le immagini mitiche del *doppio serpente* o della *doppia corda*, riprodotte anticamente in pittogrammi, in geroglifici o in molte opere d'arte di diverse culture e religioni indicano il legame tra le due evolventi vitali. Nel D.N.A esse apportano salti evolutivi degli esseri viventi, mentre nell'universo assumono valore di salti dimensionali, raggiunti per mezzo di *stringhe cosmiche*, le cui trasmissioni elettromagnetiche possono essere paragonabili a quelle che hanno le *sinapsi* all'interno del nostro cervello. Le conoscenze cosmologiche degli antichi, rivelate dall'archeoastronomia, collegate ad un religioso rispetto per l'universo, richiamano ad una sorprendente consapevolezza dell'equilibrio precario della Terra, e di un suo comportamento simile a quello di una *dinamo sovraeccitata*. L'energia meccanica del moto dell'asse, trasformata in energia elettrica e combinata con il magnetismo interno ed esterno, è equilibrata fino al momento dell'effetto trottola dell'asse, quando, scariche di elettromagnetismo devastante percorrono il pianeta, con andamento a *doppia spirale*, fino a determinare, in momenti estremi, l'*inversione dei poli magnetici*. Un simile scenario apocalittico giustifica le "teorie catastrofiste" prospettate dal russo Welikovski nel XX sec.d.C., derivate da modificazioni dell'equilibrio cosmico precario. Il sistema solare è collocato all'interno di campi gravitazionali molto estesi, in reciproca interazione. Una grande forza attrattiva è esercitata dal centro della nostra galassia sul polo Nord astrale, in opposizione al moto oscillatorio del ponte d'energia delle due *Nubi di Magellano*, che, insieme, influiscono dal Polo Sud astrale a contrastare, ma forse con una non sufficiente forza gravitazionale, la potente forza di attrazione che esercitano sull'equatore terrestre la galassia di

Andromeda, da una parte, e *Centaurus* dall'altra. Quando una minima variazione di tale equilibrio si riflette sulla Terra e da precario esso diviene caotico (come in relazione a particolari momenti del ciclo precessionale) l'uomo ha la percezione di poli astrali oscillanti e di una rotazione in tondo della costellazione *Draco*. Ciò ha suggerito l'idea di una "porta dimensionale", collocata proprio alla base del cono descritto dalla rotazione dell'asse cosmico intorno al Polo celeste d'ancoraggio, compreso tra le stelle *Vega* e *Polaris*. Tale area astrale, oggi riconosciuta come il *nucleo incandescente nella nostra galassia*, all'interno del quale verosimilmente si cela un *buco nero* dalla potente forza attrattiva per tutta la spirale della galassia stessa, era simbolicamente rappresentata da un "ovale", luogo della nascita dell'*uovo cosmico*, *insidiato dal Drago o Serpente astrale*. Riferiti, già in fase maddaleniana, alla fecondità della Grande Madre, i segni definiti "vulvari" sono frequenti e visibili anche in incisioni della grotta Romanelli. Simbolici della Grande Madre, sono il prototipo di simboli religiosi come l'apertura ipogea dell'*oracolo*, l'egizio *vesica piscis* e la *mandorla* cristiana che indicano l'unione dei tre mondi: astrale, planetario e abissale, collegati da un *grande ciclo di rinascita cosmica*. Nell'astronomia egizia tale *rinascita* veniva ipotizzata al termine di un tempo di 43.800 anni, entro il quale si completano tutti i cicli, con esclusione di quello di Venere, un'*apertura al futuro*, necessaria all'umanità per vincere la paura dell'*abisso primordiale del caos e della morte*, un principio che è alla base della *metamorfosi horror-aurora*. La medesima metamorfosi, che assume carattere di riabilitazione della Grande Madre fu, in seguito, attribuita alla dea greca *Venere*, ritenuta la "splendente", ma sicuramente molto capricciosa, alla stregua del pianeta che nell'anno della sua nascita, nel 3313 a.C. (che fu anche l'anno dell'inizio del calendario maya) fu vista "*rosseggiante, oscillare nella volta celeste da una parte all'altra dell'orizzonte, prima di attestarsi nella sua orbita*". Si era già registrata una precoce riabilitazione in Oriente, con il ripristino di un ruolo attivo di Nü Gua, la compagna di Fuxi, il *riparatore della volta celeste infranta* e il fondatore della nuova civiltà dopo il Diluvio universale del IV mill.a.C. Il mitico Fuxi, che si può definire la versione orientale di Orione, è ritenuto anche il fondatore dell'antica cosmologia cinese. Il sistema a lui attribuito, detto "*diagramma HO*", riportato in *esagrammi* nel "Libro dei mutamenti", presenta un'analogia con principi base del *sistema binario di Leibnitz*, composto da 0 ed 1, ed usato poi nei calcolatori elettronici. Improbabile si presentava, invece, la riabilitazione della

Grande Madre, a lungo demonizzata, in quei luoghi dove si riteneva che la volta celeste, o *tela cosmica*, avesse subito degli strappi violenti proprio a causa sua e del serpente astrale tentatore. L'atavica dea (e, per estensione, la donna), è tuttora vittima di un retaggio difficile da sradicare, perché inglobato nelle credenze di molte religioni del pianeta, vincolata in un ruolo millenario demonizzante, che l'aveva vista regredire in forme di animali terrifici (*farfalla notturna, polipo, sirena, civetta... ragno*). Fu, in seguito, con la mitologia greca che il modello cosmico della *volta celeste a tela di ragno percorsa da spirali* fu rivisitato all'insegna della ragione, delle idee chiare prevalenti sulle idee buie di un mondo terrifico ritenuto concluso ed Aracne (la *dea Ragno*) divenne la divinità minore, assistente della sapiente Minerva, per la prevalenza dell'armonia cosmica sul caos. Nella penisola salentina, denominata "*terra di Aracne*", è ancora riconoscibile, invece, il prototipo di un modello della *Ragnatela cosmica*, resa stabile dai vincoli territoriali che facevano riferimento alla costellazione di *Orione, ritenuto regolatore dei cicli cosmici e nuovo segnatempo precessionale*. Tre grandi *specchie di mira* (cumuli di pietre informi idealmente riferite all'*uovo cosmico*), allineate sulle alture delle Serre, riproducono la posizione delle *tre stelle della cintura d'Orione*, dalle quali dipartono *raggiere* costituite da allineamenti di *menhir-gnomoni*. Essi penetrano nel territorio con ritmo costante, così da sviluppare contemporaneamente anche una serie di *cerchi concentrici*, riflesso della *tela cosmica*, sulla quale i moti apparenti della Luna e del Sole, venivano tracciati avvolgendo e svolgendo a *spirale* delle funi, seguendo il filo del tempo, regolatore del destino dell'umanità. Da ciò può derivare che le tre piramidi di Giza, la cui datazione ufficiale le fa risalire al 2.500 a.C., potrebbero ricalcare posizione ed orientamento (Orione nel 10.450 a.C.) di precedenti *specchie di mira*, preposte al calcolo del lungo ciclo precessionale. Quelle genti che furono superstiti dei momenti distruttivi dell'equilibrio cosmico iniziarono il calcolo del tempo creando dei punti di osservazione del cielo che fossero di riferimento per il nuovo tempo, protetto da Orione, ai fini di prevenire il caos provocato da quell'*energia a forma di serpente*, che si snoda in senso inverso dai poli terrestri e periodicamente percorre la Terra secondo un andamento spiraliforme ed elicoidale, quasi a forma di Dna. Per questo, nei millenni, si cercò di ascoltare anche nelle profondità della Terra le tracce del suo suono, di quell'originario, caotico, *Aum*, non ancora organizzato in sacro *Om*, il *verbo divino*. Furono per prime le genti romanelliane, superstiti dell'XI mill.a.C. ad eleggere la

Grotta dei Cervi di Badisco (che s'inoltra per oltre 1.500 metri nel sottosuolo di Otranto) a santuario di Orione e prima ottava oracolare del bacino del Mediterraneo. All'antropomorfo astrale, combattente contro gli elementi caotici, vennero associati simboli cosmici, quale l'*axis mundi* e la *doppia spirale*. Simboli metafisici del divenire ciclico del moto degli astri, delle inversioni temporali e della *rinascita* cosmica, modelli fondamentali per la cosmologia, la religione, la filosofia, la matematica e la geometria, la geodesia e l'architettura, poiché governano l'ordine cosmico che influenza l'andamento esistenziale della terrena *ruota della vita*, imprimendole un'*alternanza ciclica* simile allo *yig* e *yang*.

CONCLUSIONE

L'archeoastronomia indubbiamente crea disagio nell'uomo del III millennio d.C., che considera le sue conoscenze al vertice di un processo evolutivo dell'essere umano, in virtù delle conquiste scientifiche e tecnologiche raggiunte in modo esponenziale soprattutto nei due ultimi secoli. E' difficile poter accettare come arcaica la teoria cosmologica di un *Tutto regolato da un rapporto armonico tra le parti, là dove ogni specifica funzione contribuisce a comporre un equilibrio (se pur precario) del cosmo*, senza pensare, invece, che tale conoscenza sia recente, se non proprio affine, alla "scienza del Caos", illuminante conquista del XX sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

- Ridpath -Tirion, *Guida delle stelle e dei pianeti*, -Franco Muzio & c editore Edizioni CDE spa- Milano, 1988
- L. Amendola, *Il cielo infinito*, -Sperling & Kupfer Editori S.p.A.-Milano, 2000
- G. Vanin, *Atlante fotografico dell'universo*, - Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Milano 1995
- AA.VV., *Astronomia*, - Gruppo editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A - Milano 1991
- C. Stott, *Astronomia pratica*, -Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Milano 1999
- A. Rühl, *Stelle e pianeti* Gruppo editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A - Milano 1991
- R. Fortey, *Età: quattro miliardi di anni- storia dell'evoluzione della vita sulla terra attraverso i fossili*- Longanesi & C., Mi. 1999
- R. Miller e Redattori delle Edizioni Time-Life, *La deriva dei continenti*-Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano 1985
- Coon Carleton S., *Storia dell'uomo: il cammino dell'umanità dalla preistoria ad oggi*, Aldo Garzanti Editore, Milano 1973.
- G. Clark, *La preistoria del mondo- una nuova prospettiva*, -Garzanti Editore S.p.A. 1986
- J. Jelinek, *La grande enciclopedia illustrata dell'uomo preistorico*, Fratelli Melita Editori- La Spezia 1988
- R. Leakey & R. Lewin, *Le origini dell'uomo- L'ostato attuale delle ricerche e dell'interpretazione*, Etas S.p.A. Milano 1993
- P.,A. Angela, *La straordinaria storia dell'uomo: indizio per indizio un'investigazione sulle nostre origini*, A. Mondadori Ed.,Mi. 1993.
- Graziosi, *L'arte dell'antica età della pietra*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze, 1987.
- E. Ingravallo, *La passione dell'origine, Giulio Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*, Conte editore, Lecce, 1997.
- AA.VV., *Le Grandi avventure dell'Archeologia,- I misteri delle civiltà scomparse*, Voll. 6, Div. Grandi Opere A. Curcio Ed.Roma, s.d.
- G. Hancock, *Impronte degli dei- alla ricerca dell'inizio e della fine*- Casa editrice Corbaccio, 1996
- J. Nort, *Il mistero di Stonehenge*, edizioni Piemme S.p.A- Casale Monferrato (Al)- 1997
- A. Aveni, *Scale fino alle stelle*- Casa Editrice Corbaccio - Milano 1997
- F. Jesi, *Il linguaggio delle pietre: alla scoperta dell'Italia megalitica. Un avvincente itinerario archeologico*, Rizzoli Ed. Mi.no, 1978.
- Malagrino Paolo, *Dolmen e menhir di Puglia*, Collana di monografie pugliesi, n. 1, Seconda edizione, Schena Ed. Fasano (Br) 1982
- C.De Giorgi, *Censimento dei dolmen di Terra d'Otranto*, Apulia.
- D.De Rossi, *Il Salento dalla speleologia neolitica alla criptografia bizantina*, Stabilimento grafico F. Scorrano, Lecce, 1974.
- P. Graziosi, *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, a cura dell'Ist. It di Prei- Protostoria, Giunti-Martello, Fi.ze, 1980.
- P.Lemusurier, *Scritto nella pietra* - Gruppo editoriale Armenia Milano 1984
- R.Bauval-A.Gilbert, *Il mistero di Orione*-Casa Ed. Corbaccio s.r.l.-Milano 1997
- A.G.Gilbert-M.M.Cotterell, *Le profezie dei Maya: alla scoperta dei segreti di una civiltà scomparsa*, -Ed. Corbaccio-s.r.l Mi.no 1996
- M.M. Cotterell, *I super dei sono venuti per salvare l'umanità*-Casa Ed. Corbaccio s.r.l.-Milano 1997
- C. Jacq, *Il segreto dei geroglifici*- Edizioni Piemme S.p.a casale Monferrato (Al)- 1995
- R.Temple, *Il mistero di Sirio*- Edizioni Piemme S.p.a casale Monferrato (Al)- 1998
- N.R. Viora *L'ultima notte della fenice-la cosmologia nell'antico Egitto*-M.Adda Editore 1998
- J.A. West, *Il serpente celeste*- Casa Ed. Corbaccio s.r.l.-Milano 1999
- M. Cotterell, *Le profezie di Tutankhamon*-Casa Ed. Corbaccio s.r.l.-Milano 2000
- Breelich Angelo, *Introduzione alla storia delle religioni*, Edizioni dell'Ateneo S.p.A., Roma, 1966.
- J.Gaarder-V.Hellem-H.Notaker *Il libro delle religioni* Longanesi&C Milano1999
- Stewart, R.J., *I miti della Creazione*, Xenia Edizioni, Milano 1993
- A.Crescini, *L'uomo all'inseguimento dell'Universo*-Ed. La Scuola Brescia 1984
- P.Chauu, *Dal big bang a Dio*- Edizioni Piemme S.p.A Casale Monferrato (Al) 1989
- S.Hawking, *Dal big bang ai buchi neri*-Rizzoli Libri S.p.A., Milano1988
- G.L.Schroeder, *Genesi e big bang*- Interno Giallo Editore s.r.l.,Milano1991
- *La Sacra Bibbia*
- D. Rohl, *La genesi aveva ragione*- Edizioni Piemme S.p.A Casale Monferrato (Al) 2000
- W.Ryan-W.Pitman, *Diluvio*- Edizioni Piemme S.p.A Casale Monferrato (Al) 1999
- P.Davis, *Gli ultimi tre minuti*- Biblioteca scientifica Sansoni- Milano 1995
- P.Coveney-R.Highfield, *La freccia del tempo*- Rizzoli Libri S.p.A., Milano1991
- E.Harrison, *Le maschere dell'universo*- Rizzoli Libri S.p.A., Milano1989
- R.Gregory, *La mente nella scienza*- Biblioteca della Est-Edizioni scientifiche e tecnicheMondadori, Milano 1985
- I.Peterson, *Il turista matematico*- Rizzoli Libri S.p.A., Milano1991
- J.Gleik, *Caos*- Rizzoli Libri S.p.A., Milano1989
- *A cura di B. Veneziani-A.G.Ferrara, I King (Il libro dei mutamenti)*-Astrolabio, roma MCML
- K.Walter, *Il tao del Caos- Dall'I-Ching al Dna: il codice fondamentale dell'universo*- Ed. Piemme S.p.A Casale Monferrato '99
- R.Casati-A. Varsi, *Buchi-e altre superficialità*-Garzanti Editore S.p.A.-Milano 1996
- L. Cresci, *Le curve celebri*- Aries-Gruppo editoriale Franco Muzio Editore, Milano 1998
- H.O.Petigen-P.H.Rechter, *La bellezza dei frattali*- Bollati Boringhieri Editore S.p.A. Torino 1987
- E.H.Haselohoff, *la natura complessa dei cerchi di grano*- Natrix Editino s.r.l. Reggio Emilia 2001

- INEDITI DI ARCHEO ED ETNO-ASTRONOMIA:

- Marisa Grande, *Il Salento tra natura e storia*.
- Marisa Grande, *L'orizzonte culturale del megalitismo*.
- Marisa Grande, *Dai simboli universali alla scrittura*.